

**LE NUOVE TENDENZE NELL'INSEGNAMENTO DELLA LETTERATURA  
E DELLA CIVILTÀ NELLE UNIVERSITÀ  
GLOBALIZZAZIONE COME EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ**

**NEW TRENDS IN TEACHING LITERATURE AND CIVILIZATION COURSES  
AT THE UNIVERSITY LEVEL  
EDUCATION TO GLOBAL CITIZENSHIP**

*PAVOL ŠTUBŇA*

**Abstract**

The study deals with some aspects of the globalisation process regarding the field of education in general, and the professional sphere of teaching literature and civilization courses at the university level in particular. It also approaches relevant psychological and sociological principles and other factors which have to be taken into consideration when one gets acquainted with foreign cultures and/or different behaviour patterns, as well as diverse thinking and feeling models.

**Keywords:** globalisation, trend, university, education, teaching, global citizenship

**Estratto**

Nel presente contributo ci proponiamo di trattare alcuni aspetti del processo di globalizzazione nell'accezione di globalizzazione culturale come un mezzo di educazione alla mondialità e al dialogo interculturale. In particolare, ci concentriamo sui principi psicologici e cognitivi sottostanti, e sugli esiti dell'approccio globalistico integrato nel campo dell'insegnamento delle materie letterarie e della civiltà alle università.

**Parole chiave:** globalizzazione, tendenza, università, insegnamento, altro, mondialità

**Introduzione**

Nel presente contributo ci proponiamo di trattare alcuni aspetti intrinseci, ma anche quelli estrinseci del processo di globalizzazione – non inteso nei termini economici come accesso senza confine al mercato delle merci o del lavoro, né in quelli tecnologici, riguardo agli strumenti che concedono la comunicazione telematica, ma nell'accezione di globalizzazione culturale come un mezzo di educazione alla mondialità e al dialogo interculturale, promossi negli ultimi anni appositamente anche dall'UNESCO che ha proclamato il 2010 *Anno internazionale per il ravvicinamento delle culture*, dall'Unione Europea che ha proclamato il 2008 *Anno europeo del dialogo culturale*, e da numerosi enti pubblici e privati (in Italia è uscita già nel 1994 la Circolare ministeriale n. 73 intitolata *Il dialogo interculturale e la convivenza democratica*).

L'aspetto del dibattito culturale contemporaneo che più di tutti concentra l'attenzione su di sé è innegabilmente quello dell'altro. Non in maniera moralistica, ma nel senso di arricchimento personale – in quanto confrontarsi con l'altro, diverso da noi, ci cambia, ci educa, ci costringe a prendere una posizione, a uscire dall'impassibilità. La differenza, che alcuni trovano così minacciosa, può divenire, mediante un dialogo rispettoso, fonte di conoscenza e di tolleranza.

In realtà, per dissolvere la diffidenza e la paura suscitate dal confronto con l'alterità basta rendersi conto del fatto che l'alterità è sempre reciproca. Ovviamente, per eliminare l'angoscia dello xeno, dello straniero, del diverso nella società sono indispensabili specifici provvedimenti politici (uguaglianza delle possibilità, apertura dei confini, ecc.), provvedimenti economici

(abbassare i livelli di disoccupazione), progetti culturali (presentazioni delle culture, scambi culturali) e provvedimenti scolastici e di formazione per incoraggiare la tolleranza e la solidarietà tra le persone, le nazioni e le culture (2, 1992, p. 12).

Esaminando il fenomeno della globalizzazione culturale da un altro lato, si può notare che allo stesso tempo, e in tutto il mondo, si sta affermando una nuova coscienza basata sulla necessità di salvare l'integrità della propria identità culturale come un contrappeso alle tendenze omologanti del mercato del consumo.

### **Aspetti psicologici e sociologici**

Dal punto di vista psicologico la nostra identità viene plasmata e definita nei confronti di vari concetti – quello di nazione, di una determinata cultura etnica, degli strati sociali, di atteggiamenti mentali, di gender, di professione religiosa, di appartenenza a diversi gruppi di interesse (1, 2007, p. 92). Quella più rilevante al nostro discorso è l'identità sociale e culturale che di solito consiste di tre componenti:

1) aspetto cognitivo – la consapevolezza del tipo di gruppo o di cultura a cui uno appartiene e i motivi di adesione, 2) aspetto emotivo – i sentimenti veri e propri di appartenenza, 3) aspetto di valore – quanto “buono” o “cattivo” viene considerato il gruppo o la cultura (4, 1996, p. 42). Da quest'ultimo aspetto soprattutto dipende poi il distacco che il membro di un gruppo mantiene rispetto ad altri gruppi, rispetto ad altre culture e comunità. Lo psicologo Tajfel a questo proposito parla appunto dell'interiorizzazione di una matrice di alterità positiva (9, 1982, p. 215). Il suo collega Festinger completa il concetto con un movimento verso l'alto – con un drive up – verso una superiorità sugli altri (3, 1954, p. 121). A completare il quadro del fenomeno non va tralasciato il fatto che la consapevolezza della nostra identità (spesso sotto forma di adesione) ci procura l'ambita sensazione di sicurezza e protezione in un mondo spesso percepito come alieno, precario, estraneo e indifferente.

Al concetto di identità è inevitabilmente legato quello di autenticità, ovvero la misura in cui un individuo, nel suo confrontarsi con l'ambiente circostante, le esigenze e le aspettative di esso, rimane se stesso, cioè autonomo nelle sue scelte e nel suo comportamento. (Il termine autentico deriva dal greco *αὐθεντικός* e vuol dire “autore” – “uno che opera da sé” e “che ha autorità su sé stesso”. Quindi, autentico è ciò che si riferisce alla nostra interiorità, nonostante quello che vogliamo apparire o crediamo di essere.) In linea di massima, essere autentici significa essere liberi, vivere con profondità e convinzione la propria vita e creare la propria identità in un modo unico, particolare, diverso dalle vite di altre persone.

Infatti, tra i “pericoli” che il mondo globalizzato insidia alla vita sociale di un individuo troviamo: 1) conformismo – uno che non sa cosa desidera dalla vita dimostra la tendenza a volere e a fare quello che vogliono o fanno gli altri, 2) totalitarismo – fare quello che ci chiedono/ordinano altri, 3) individualismo (atomismo sociale) – ognuno si impegna a soddisfare prima di tutto i propri bisogni, senza riguardo per gli altri, 4) nichilismo – assenza del senso, una vita vissuta senza scopo, spesso accompagnata dal sentimento di vuoto, 5) fanatismo – convinzione acritica e infallibile della propria visione del mondo (8, 2004, p. 125 – 132).

### **Pedagogia interculturale**

Tra gli obiettivi che la pedagogia interculturale si pone per fermare le suddette tendenze negative del processo di globalizzazione sono: 1) sensibilizzazione dei giovani sui temi del confronto culturale, 2) incoraggiamento delle riflessioni e azioni verso il diverso, 3) sviluppo dei contatti e scambi con persone di altre culture e 4) la progettazione del proprio futuro nell'ambito di una cittadinanza globale (6, 1994, p. 6).

L'interculturalità accentua sempre l'unità dell'educazione, tutela il pluralismo, integra e armonizza le differenze. L'interdisciplinarietà, a sua volta, consente un ampliamento di prospettive e una convalida del discorso interculturale con un approccio a più voci.

L'educazione multiculturale aiuta a plasmare un'identità consapevole che siamo in grado di modificare a seconda delle nostre esigenze e delle circostanze della vita. Nella definizione e verifica di un progetto educativo interculturale è sempre utile, se non indispensabile, porsi delle domande per riflettere sull'efficacia cognitiva, educativa e formativa di esso. In base alla propria esperienza pedagogica e traendo l'ispirazione dalle pubblicazioni di Banks (2015), Ďurigová (2004) e Sollárová (2005) proponiamo i seguenti quesiti da esaminare:

1) la conoscenza del **contesto** relativo al tema trattato (i fatti e dati chiave quali nomi, termini geografici, personalità rilevanti, sistemi politici, fede religiosa); 2) una maggiore **consapevolezza** proveniente dallo studio di altre culture (la comprensione della natura umana e delle società umane, e quindi una maggiore comprensione della propria cultura e società per mezzo dello studio di altre culture e società); 3) l'**apprezzamento** di altre culture (le conquiste e le idee, non-violenza, diritti); 4) l'**empatia** – suggerimento di mettersi nei panni degli altri, e quindi presumere i sentimenti, le percezioni, le intenzioni delle altre persone; 5) i **preconcetti** – favorire la consapevolezza dei modi in cui i propri punti di vista e le proprie percezioni vengono influenzate e limitate da fattori quali la propria cultura, società, nazionalità, ecc.; 6) la **partecipazione** nella società – lo sviluppo di competenze relative ad influenzare la società mondiale nel suo complesso, per esempio attraverso un consumo critico, l'uso del tempo libero, l'attività politica, la raccolta di fondi per azioni specifiche, modi di influenzare l'opinione pubblica; 7) le **relazioni personali** – sviluppare la conoscenza dei meccanismi comportamentali degli individui, rispetto per i diritti e i sentimenti delle persone con cui si è in più stretto contatto; 8) l'**oggettività** – rispetto per motivazioni e verità personali – apprendere ad esaminare le idee in modo critico, a fornire e richiedere motivazioni e ragioni per le opinioni espresse e a modificare il proprio punto di vista di fronte all'emergere di nuovi elementi; 9) l'**autostima** – creare le condizioni per far sì che chi apprende sviluppi confidenza in se stesso/a – un senso del proprio valore come individuo, una fiducia realistica nelle proprie abilità, un senso di rispetto per la propria cultura; 10) la **responsabilità** – riguarda il nesso tra i propri interessi e la società – la consapevolezza di dover rendere conto di atti, avvenimenti e situazioni in cui si ha una parte, insegnare a considerare il fatto che la realizzazione dei propri interessi richiede, in un mondo interdipendente, la cooperazione e il coordinamento con altre persone; 11) la **solidarietà** – sviluppare partecipazione e solidarietà con le vittime di particolari eventi e processi sociali; 12) gli **elementi in comune** – identificare le cose principali che tutti gli esseri umani hanno in comune, indipendentemente dalla loro cultura o nazionalità; 13) la **libertà** – esprimere le proprie posizioni e gli atteggiamenti senza paura di sanzioni, sviluppare la libertà di pensiero, anche come rispetto della divergenza personale consentendo all'individuo di cogliere il senso delle sue azioni e di prendere coscienza della realtà; 14) il **senso** – la capacità di cogliere un significato personale, una direzione nelle vicende della vita, un utilizzo concreto delle conoscenze acquisite e delle esperienze; 15) l'**apertura** – capacità non soltanto di stare genericamente con gli altri, ma anche di comprendere, condividere, aiutare e cooperare; 16) la **comunicazione efficace** – capacità di farsi capire, di comprendere i bisogni e le intenzioni degli altri e di rendere interpretabili i propri, di superare il proprio esclusivo punto di vista.

Gli strumenti e le tecniche a disposizione dei pedagoghi per realizzare queste mete sono in grande quantità: dal descrivere la vita di persone in altre comunità/culture e mettere in relazione le loro vite con quelle delle persone della propria comunità/cultura, all'affrontare le differenze di tipo socio-economico (disparità in ricchezza, abitazioni, ecc.) e le informazioni a carattere etnocentrico, al discutere dei pregiudizi relativi a gruppi, comunità e culture a cui appartengono le persone cui si fa riferimento. In linea generale, gli strumenti di educazione alla mondialità devono attenersi alla vita di tutti i giorni e alle esperienze concrete di chi apprende. Lo scopo didattico è suscitare l'interesse e l'attenzione in riferimento ai temi trattati.

### Ambito accademico

In termini concreti, questi principi e obiettivi applicati al campo dell'insegnamento accademico in diversi corsi di letteratura prendono il più frequentemente forma di: 1) incontri letterari con scrittori internazionali (generalmente in collaborazione con i rispettivi Istituti di Cultura), 2) nuove materie inserite nel curriculum degli studi, 3) scambi reciproci dei corsi tra i vari dipartimenti, o appunto, 4) nuove discipline del sapere.

A questo proposito negli ultimi anni accademici presso la Facoltà di Lettere dell'Università Comenio a Bratislava abbiamo attivato con molto successo alcuni nuovi corsi di letteratura a diversi livelli organizzativi dell'istituzione (sezioni, dipartimenti, facoltà). Dal punto di vista "linguistico" la più stretta è stata la collaborazione che ha avuto come risultato un nuovo corso curricolare dal titolo *Rinascimento e umanesimo nei paesi di lingua romanza* che offre agli studenti la possibilità di confrontare diverse condizioni preliminari (la situazione politica, economica e sociale del paese), atteggiamenti mentali della popolazione, e diversi esiti culturali dello stesso fenomeno. A livello di collaborazione tra i vari dipartimenti della Facoltà abbiamo avviato un corso intitolato *Letterature comparate tra il sud e il nord*. Il termine "sud" qui si riferisce alla letteratura italiana e quella spagnola, il termine "nord", invece, alle letterature svedese e finlandese. (Attualmente i docenti responsabili delle rispettive filologie sono: Margita Gáborová – lo svedese, Zuzana Drábeková – il finlandese, Eva Palkovičová – lo spagnolo, Pavol Štubňa – l'italiano.) Lo svolgimento del corso prevede la lettura e l'analisi di due opere letterarie di ciascuna delle letterature menzionate, scelte in base a due criteri: il primo essendo il tema stabilito per un determinato anno accademico, visto che il programma del corso cambia annualmente per conferire agli studenti la possibilità di scelta e di conoscenza di un numero più grande di autori internazionali. I temi finora trattati nell'ambito del corso erano: 1) *Il conformismo e la ribellione*, 2) *L'uomo e i suoi mondi (filosofici)*, 3) *Il dongiovannismo e altre passioni*, 4) *I personaggi della letteratura giovanile*, 5) *La produzione drammatica e teatrale del Novecento*, 6) *L'umorismo e la satira nella letteratura*. Il secondo criterio è stato quello dell'esistenza o non della traduzione nazionale di un'opera letteraria, perché il corso è destinato in primo luogo agli studenti universitari di materie non letterarie.

Per quanto riguarda le possibilità di scambio dei corsi tra i vari dipartimenti della Facoltà, per gli studenti di italianistica esistono corsi sulla *pittura italiana* offerti dal Dipartimento di Storia dell'arte, sulla *musica italiana* proposti dal Dipartimento di Scienze musicali e il corso sull'*antropologia culturale* organizzato dal Dipartimento di Culturologia ed Etnografia. In cambio, il nostro Dipartimento di italianistica dà agli studenti di altre materie universitarie la possibilità di seguire i corsi sulla *civiltà italiana* e sulla *letteratura italiana*, nonché la possibilità di frequentare corsi di lingua italiana (livello base e livello intermedio).

Per le nuove discipline accademiche scaturite dall'unione di due rami del sapere originariamente indipendenti, comunque riferentisi allo stesso fenomeno della letteratura, intendiamo la *sociologia della letteratura* come conoscenza dei rapporti che intercorrono tra letteratura e società, la *psicologia della letteratura* incentrata sullo studio della presenza e delle relative analisi di teorie psicologiche nelle opere letterarie, la *filosofia della letteratura* che esamina i rapporti tra l'epistemologia e la letteratura (filosofi che scrivono sulla letteratura, scrittori che scrivono sulla filosofia).

Nel campo delle scienze applicate, poi, si ha in mente soprattutto la *biblioterapia* che concepisce la letteratura come uno strumento valido per raggiungere la guarigione psichica, mentale e spirituale dell'individuo. Le funzioni più rilevanti attribuite alla letteratura in questo campo sono: 1) informare (allargare la conoscenza del mondo fisico), 2) educare (fornire modelli comportamentali positivi), 3) la funzione dello specchio (la possibilità di confrontare le proprie visioni del mondo con quelle di un'altra persona), 4) identificarsi (sentire la comunione con altri simili), 5) purificarsi (liberare delle passioni proprie del lettore con quelle di un personaggio), 6) la funzione estetica (soddisfare i desideri di bellezza e armonia), 7) la funzione di relax (concedere riposo e rilassamento) (5, 1987, p. 475 – 476).

## Conclusione

Per concludere, ritengo essenziale ricordare che la globalizzazione non è solo un fatto quantitativo – non viene a designare soltanto cumulazione, moltiplicazione ed espansione, ma è idealmente anche un fatto qualitativo, interattivo, sistematico e distributivo.

La globalizzazione è un fenomeno che crea sì delle particolari condizioni e ambienti, ma sono sempre persone concrete a decidere il modo in cui se ne avvantaggerà o se verranno intenzionalmente abusati.

## Citazioni bibliografiche

1. BANKS, J. A. 2007. *Educating Citizens in a Multicultural Society*. 2<sup>nd</sup> Edition. New York: Teachers College Press, 2006, p. 92. ISBN 978-0-8077-4812-1.
2. BELLAH, R. N., MADSEN, R., SULLIVAN, W. M., SWINDLER, A., TIPTON, S. M. 1992. *The Good Society*. New York: Vintage Books, p. 12.
3. FESTINGER, L. 1954. A theory of social comparison processes. In: *Human Relations*, 7, p. 117-140, p. 121.
4. GELLNER, E. 1996. *Conditions of Liberty*. London: Penguin Books, p. 42.
5. KŘIVOHLAVÝ, J. 1987. Biblioterapie. In: *Československá psychologie*, roč. 31, č. 5, 1987, p. 472 – 477, p. 475. ISSN 0009- 062X.
6. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE. 1994. *Circolare ministeriale n. 73 del 2 marzo 1994*. Il dialogo interculturale e la convivenza democratica.
7. ROGERS, C. R. 1997. *Spôsob bytia*. Modra: IRO, p. 42.
8. TAVEL, P. 2004. *Zmysel života podľa V. E. Frankla*. Bratislava: Lúč, p. 125 – 132.
9. WETHEREL, M. 1982. Cross-cultural studies. In: *TAJFEL, H. (ed.) 1982. Social identity and intergroup relations*. Cambridge: Cambridge University Press, p. 215.

## Riferimenti bibliografici

- BANKS, J. A. 2015. *Cultural Diversity and Education: Foundations, Curriculum and Teaching*. Boston: Pearson, Allyn & Bacon, 6<sup>th</sup> edition, 2001, 384 p. ISBN 9780133830965.
- ĎURIGOVÁ, N. 2004. *Medzikultúrna komunikácia: aktuálne problémy a možnosti riešenia*. In: *Acta culturologica*, zv. 14, Bratislava: PEEM, 2004, 154 p. ISBN 80-89197-18-3.
- PANCZOVÁ, H. 2012. *Grécko-slovenský slovník*. Bratislava: Lingea. 1328 p. ISBN 9788081450211.
- SOLLÁROVÁ, E. 2005. *Aplikácie prístupu zameraného na človeka vo vzťahoch*. Bratislava: Ikar. 200 p. ISBN 80-551-0961-3.

## Kontakt

Mgr. Pavol Štubňa, PhD.  
Univerzita Komenského  
Filozofická fakulta  
Katedra romanistiky  
Gondova 2, 814 99 Bratislava  
Slovenská republika  
Email: stubna1@uniba.sk